

Istruttoria dell'Unesco sulla Cavallerizza

“Tutele da verificare”

A rischio lo status di “Patrimonio dell'Umanità” dopo l'esposto contro il piano di vendita ai privati

GABRIELE GUCCIONE

PERDERE il titolo di Patrimonio dell'Umanità sarebbe la conseguenza estrema, la pena massima prevista dalle “leggi” dell'Unesco. Non si arriverà a tanto, c'è da presumere. Ma l'istruttoria aperta dall'agenzia dell'Onu sulla Cavallerizza, parte integrante del Palazzo Reale, e quindi delle “Residenze Sabau-de” riconosciute World Heritage, non è una nota di merito.

Dall'Unesco è partita una richiesta di chiarimenti sull'operazione messa in cantiere dal Comune, che nel 2007 ha comprato il complesso monumentale dal Demanio per 14 milioni di euro tentando da allora di piazzarlo, senza mai riuscirci, sul mercato immobiliare. L'indagine è una conseguenza diretta dell'esposto presentato il 2 ottobre dallo storico dell'arte Tomaso Montanari e dall'Assemblea 14:45, che da ventuno mesi occupa le scuderie reali per scongiurarne la vendita ai privati.

Una lettera firmata dal direttore del centro per il patrimonio mondiale, Mechtild Rosler, è stata recapitata all'ambasciatore italiano all'Unesco, Vincenza Lomonaco, che ha subito provveduto a inoltrarla al ministero dei Beni culturali, dove è stata protocollata il 7 gennaio. Rosler comunica che l'agenzia internazionale ha aperto un'istruttoria, tecnicamente una procedura di “monitoraggio reattivo” ai sensi del paragrafo 174 delle linee guida per il Patrimonio dell'Umanità. «Vi chiediamo – scrive il direttore Unesco alla delegata italiana – di verificare il contenuto delle informazioni che abbiamo ricevuto e ci aspettiamo al più presto chiarimenti in proposito».

Dal ministero la patata bollente è passata alla Soprintendenza torinese, alla quale toccherà rispondere punto per punto ai rilievi mossi dall'esposto del professor Montanari. «La Soprintendenza – ricorda la direzione generale del ministero, citando un precedente atto della soprinten-

dente Luisa Papotti – ha assicurato l'impegno a seguire tutte le fasi progettuali e decisionali al fine di garantire la salvaguardia del bene».

L'ente di tutela è pure entrato a far parte del protocollo promosso dal Comune per la redazione del nuovo masterplan della Cavallerizza che prevede la “decartolarizzazione” del teatro e la destinazione pubblica del pianter-

reno del complesso. Adesso, però, dovrà dare all'Unesco ulteriori chiarimenti, spiegando la situazione per filo e per segno. Soprattutto rispetto alla modifica dell'assetto proprietario delle scuderie reali, che fu autorizzato il primo agosto del 2005 dall'allora direttore regionale dei Beni culturali, Mario Turetta. Un atto che apriva anche a destinazioni «residenziali e commerciali, purché non invasive e rispettose del contesto storico».

Non a caso il cambio di proprietà è tra le condizioni indicate dall'Unesco per determinare la diminuzione di protezione di un

bene, tanto da richiederne l'iscrizione della “lista del Patrimonio mondiale in pericolo”. Una pena a metà tra l'archiviazione completa dell'esposto e la cancellazione dalla lista del Patrimonio dell'Umanità. «C'è una richiesta di chiarimenti: risponderemo» assicura il sindaco **Piero Fassino**, certo che l'intera questione si risolverà in una bolla di sapone. «Vi assicuro – ha ribadito ieri mattina all'Assemblea 14:45, ricordando l'incontro avuto quasi un anno fa all'inaugurazione dell'Egizio – che la Cavallerizza avrà destinazione culturale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fassino si mostra sereno
“Richiesta di chiarimenti
a cui risponderemo
senza problemi”
Ieri il sindaco ha
rassicurato l'Assemblea
14:45: “La destinazione
sarà culturale”

“Nelle Scuderie tutte le carte di artisti e intellettuali”

UN avvenire da «borgo della cultura e dei giovani creativi». Questo afferma di avere in serbo, per la Cavallerizza Reale, la città. Una cittadella che viva per il «distretto culturale» preconizzato dal sindaco **Piero Fassino**, fatta di tanti tasselli, dal teatro alla foresteria per gli artisti ospiti dei palchi e dei festival cittadini, dove troverebbe posto anche un luogo della memoria: l'archivio con le carte, i documenti e i disegni degli architetti, dei pittori e degli intellettuali che hanno fatto la storia culturale torinese.

A lanciare la proposta, ieri mattina nell'aula magna delle scuderie reali, durante il seminario di studio sulla Cavallerizza promosso dall'Università ma tenuto nascosto dal riserva-

to assessore Passoni, è stata la neodirettrice dell'Archivio di Stato, Monica Grossi. «In un progetto come questo – ha affermato la nuova dirigente, arrivata proprio ieri a Torino dalla Sardegna dove dirigeva la Soprintendenza archivistica – sarebbe interessante creare un luogo orientato al mondo dello spettacolo e della cultura, dove possano trovare posto i tanti fondi privati di artisti e architetti oggi custoditi dall'Archivio di Stato e dove soggetti diversi possano ricoverare le proprie carte rendendole disponibili alla consultazione di tutti».

Un archivio degli artisti e della cultura, insomma, al servizio dei creativi del futuro, che potrebbe sorgere in continuità con l'attuale sede degli archivi, lungo la manica juvarriana. Le

carte degli architetti Talucchi, D'Andrade, Momo, Raineri, o gli scritti privati del musicologo Massimo Mila potrebbero trovare così una sede degna e pienamente utilizzabile. «Stiamo cercando di creare, insomma, una proposta che sia di pubblica utilità», spiega la direttrice Grossi. Che aggiunge: «Lavoriamo assieme a tutti gli altri soggetti che partecipano al masterplan promosso dal Comune per valutarne la fattibilità».

(g.g.)

L'idea della neodirettrice dell'Archivio di Stato: sarà un luogo dove i creativi di oggi potranno documentarsi

